



settembre avrebbe scommesso sugli scaligeri così in alto: ora il Verona sogna di ripetere le gesta di Cesena e Novara, capaci di centrare il doppio salto dalla Lega Pro alla A in dodici mesi.

Il Sassuolo è la terza forza, dopo aver battuto in extremis la Juve Stabia con il rigore trasformato dal solito Sansone: gli emiliani dimostrano coi fatti di puntare alla serie A, tanto più che in un mercato con pochissimi soldi, il patron Squinzi a gennaio ha sborsato 3,5 milioni per portare via dalla Reggina il gioiello Misiroli, con l'obiettivo di far fare il definitivo salto di qualità alla squadra guidata da Pea.

Alla massima categoria punta anche il Pescara di Zeman, che gioca il calcio più frizzante della B, vantando il miglior attacco con 45 gol realizzati. Nel poker esterno calato a Nocera c'è stata la doppietta del capocannoniere Immobile (salito a quota 13 al pari di Tavano), cui si sono aggiunti i sigilli di Cascione e Maniero. In scia al Pescara, c'è il Padova, che è andato a vincere sul campo del fanalino di coda Ascoli grazie ai gol nel finale di Lazarevic e Cutolo. In sesta posizione, ultimo piazzamento utile per i playoff, ecco Reggina e Varese, con i lombardi autori del colpaccio di giornata, col successo colto nei minuti di recupero a Marassi contro una Sampdoria in caduta libera.

IN CADUTA

I blucerchiati sono la grande delusione del campionato: a digiuno di successi dal 1° novembre, sotto la guida di Iachini non hanno ancora vinto, a conferma che il cambio dell'allenatore non sempre è la soluzione dei problemi. Dopo il gol di Damonte, è esplosa la contestazione dei tifosi: cori e insulti all'indirizzo della famiglia Garrone sono stati rivolti dalla tribuna, mentre la gradinata sud - che aveva disertato i primi 5' della partita in segno di protesta - ha chiesto a gran voce di schiere la Primavera. Il ds Sensibile è stato costretto a lasciare il suo posto scortato dalla polizia, prima di un lungo faccia a faccia negli spogliatoi con tecnico e giocatori: la Samp è una polveriera e chissà se servirà l'annunciata rivoluzione di gennaio per evitare la deflagrazione totale.

A Gubbio, nella sfida finita 2-2 tra gli umbri e il Bari dell'ex Torrente, striscioni e cori per Farina, l'eroe dello scandalo scommesse, per aver denunciato il tentativo di combine subito nei mesi scorsi. In un campionato in cui manca spesso il buon senso, al giro di boa sono saltate già dodici panchine, con Empoli e Grosseto capaci di cambiare addirittura due volte l'allenatore: a volte andrebbero licenziati certi dirigenti. ♦

Torna la Serie A Lazio e Inter servono vittorie per sognare

**Due anticipi oggi con le squadre che rincorrono la vetta
In attesa di Tevez, Ranieri blinda Sneijder: «Resta qui»**

Foto di Daniele Badolato/LaPresse



Gianpaolo Pazzini: due gol nelle ultime tre partite contro Fiorentina e Lecce

GIANNI PAVESE
ROMA

Torna la serie A dopo la lunga sosta per le feste. Due anticipi, a Siena - dove arriverà la Lazio (ore 18) e a Milano, con i nerazzurri che riceveranno il Parma. Lazio e Inter devono dare sostanza alla loro ambizione di sfidare Milan e Juventus, appaiate al comando della classifica.

Ai toscani mancheranno D'Agostino e il portiere, Brkic: «Affrontiamo questa partita senza guardare alle assenze, perché conta il modo di pensare della squadra. Quelli

che andranno in campo sapranno interpretare la partita nel modo giusto, ne sono convinto». Così in conferenza stampa l'allenatore del Siena Giuseppe Sannino, che non cerca alibi e che sa di aver evitato il peggio con il punto trovato nell'ultima dell'anno, contro la Fiorentina. E è tornato ad allenarsi il capirano: «Sono felice che Vergassola sia di nuovo con noi, ma è stato molto tempo fuori. È sulla via del ritorno ma sarà disponibile solo quando starà bene».

Anche Reja ha raccolto un punto nell'ultima partita del 2011, ma è rimasto in bocca un altro sapore. Il

pareggio col Chievo è l'occasione sprecata che oggi obbliga i romani a vincere, se vogliono continuare a correre per il primato. In attacco c'è ancora una chance per Cissé, mentre a centrocampo le scelte sono chiare: rimbocarsi le maniche. Contro i bianconeri partirà dalla panchina Hernanes: «Non stava benissimo prima di Natale - ha spiegato Reja - ed è tornato ancora non perfettamente guarito. Solo negli ultimi due giorni ha toccato il pallone. Ieri ho parlato con lui e si è detto disponibile, ma la mia intenzione è mandare in campo chi mi dà maggiori garanzie fisiche per evitare pericoli di ricadute. Lo porterò in panchina e se ci sarà necessità lo utilizzerò». Lo stesso vale per Matuzalem: «Anche lui sta bene, ma è arrivato con un paio di giorni di ritardo. Anch'lui verrà quasi certamente in panchina». Quandi fuori i palleggiatori, dentro gli incurso-ri Lulic, Cana, Sculli.

DERBY E MERCATO

L'Inter riceve il Parma, provinciale dal passo strano, capace di imprese (vinse a Napoli) e di partite gestite con poca attenzione (gli ultimi due consecutivi 3-3 casalinghi, con Lecce e Catania). La misura non arriva certo dal presidente: Ghirardi alla vigilia non ha fatto il pompiere: «A San Siro faremo qualcosa di grande». Giovinco, Floccari e Biabini sono un attacco veloce e tecnico, capace di far male anche all'Inter. Che - al solito - ha un bel pezzo di squadra fuori uso: Diego Forlan, Cristian Chivu, Wesley Sneijder e Dejan Stankovic non sono stati convocati. In vista c'è il derby, e Ranieri fa al risparmio. Il rischio è considerare questa partita un transito e il mercato in questo senso non aiuta. Tevez incombe su San Siro, anche se il Milan è convinto di poterlo arruolare, forte dell'accordo col giocatore (l'Inter invece è più avanti nella trattativa con il Manchester). Sneijder ieri ha scritto su Twitter che vuole restare, e Ranieri non ha mai pensato il contrario: «Aspetto Tevez, ma non parlo dei giocatori che no ci sono. E se verrà, non sarà al posto di Wesley: lui resta e ci conto molto».

In attacco giocheranno Pazzini e Milito, per l'ennesima bocciatura di Zarate, dato per partente: «È un nostro giocatore, lo stimo tantissimo e credo che anche lui possa fare bene all'Inter. Lui ha tutto: tecnica, resistenza scatto ma ogni tanto si ferma e ha bisogno di una scossa. Ci vorrebbe un elettroshock», ha scherzato il tecnico nerazzurro. Forse nemmeno troppo. ♦